

Gasteig fra tradizione e innovazione

Nel prestigioso centro culturale di Monaco ha sede una biblioteca pubblica che si propone come modello europeo

di Rino Pensato

*La battaglia politica e culturale,
gentili signore e signori,
non è solo stata provocata,
ma si è sempre trovata
nel cuore e nell'animo di questa città.*

Thomas Mann

È quasi inevitabile, quando in Germania si parla di Monaco e di tutto o molto di quanto la riguarda, ricorrere a termini superlativi e riferirsi ai suoi innumerevoli primati. La capitale della birra e delle feste (a quanto pare si tratta della città europea con il maggior numero di feste e festival, fiere ed eventi, sacri e profani, popolari e non, rispetto al numero di abitanti) è anche promotrice di istituzioni ed eventi scientifici, artistici e culturali, con pochi paragoni al mondo. Un altro luogo comune che riguarda Monaco è la sua capacità di far convivere e spesso armonizzare templi e caratteri della tradizione con laboratori e tendenze dell'avanguardia estrema.

Il numero e la qualità dei musei monacensi sono proverbiali. L'ultimo nato, Das Kartoffelmuseum (è vero, non è un'invenzione del nostro Bonvi), è un piccolo gioiello nel genere dei musei agroalimentari

e la sua biblioteca è subito diventata una biblioteca specializzata, iperspecializzata, con le sue pubblicazioni tecnico-scientifiche e i suoi libri di cucina e ricettari dedicati al tubero più diffuso del mondo.¹

Ma vogliamo tornare al discorso iniziale circa la fisiologica natura conflittuale del rapporto tra vecchio e nuovo, rapporto non sempre e non così pacifico e armonioso come sembrerebbe dall'esterno. Il riferimento alla natura di tale rapporto non soltanto è funzionale al presente contributo, ma ci ricorda che il conflitto fra tradizione e innovazione vive tuttora, e ancora una volta, a Monaco, ma anche qui da noi, una fase acuta alla quale cultura e biblioteche non sono estranee.

Ci è capitato, mentre questo pezzo era già stato impostato, esattamente in questi termini e dopo che la citazione iniziale di Thomas Mann era già stata scelta, di presenziare a un convegno bolognese in cui veniva illustrato, almeno nelle intenzioni dei promotori, il senso e il programma delle iniziative previste per "Bologna 2000. Città europea della cultura". Il titolo del convegno era "Bologna crocevia della

cultura".² Non ricordo bene chi, tra lo storico Angelo Varni, prorettore dell'Università di Bologna e l'italianista Ezio Raimondi, presidente dell'Istituto per i beni culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, abbia garbatamente contestato la scelta del termine "crocevia", che evoca transiti, punti nei quali viandanti di passaggio si arrestano un attimo, poi, una volta individuata quella giusta, scelgono una direzione. Nessuno ha mai attribuito a un crocevia o a un nodo ferroviario capacità attrattive, di per se stesse, dal punto di vista turistico o culturale. E Bologna è stata sì, nel corso dei secoli, per sua fortuna, uno snodo cruciale di comunicazione veicolare, ma anche un polo di attrazione artistica e culturale, come tanti scrittori di viaggi, uomini d'arte e di cultura sanno. Tanti che vi son passati, tanti che vi hanno soggiornato a lungo, tanti che, Carducci e Rossini vengono per primi alla mente, l'hanno eletta a seconda patria. Se pure non rammento chi si è dispiaciuto del termine "crocevia", ricordo benissimo che Ezio Raimondi, citando a un certo punto Thomas Mann, ha sottolineato che il segreto perché una città rimanga viva e sia piuttosto un crogiuolo che un crocevia culturale sta "semplicemente" nella capacità di coniugare memoria e innovazione, tradizione e avanguardia. La città delle torri medievali è anche la città delle torri di Kenzo Tange nel quartiere fieristico, e la città dell'*alma mater studiorum* è stata la prima a offrire ai cittadini una rete telematica gratuita. Potrebbe essere – questo è stato l'auspicio espresso dal sindaco Giorgio Guazzaloca quando ha inaugurato i lavori del citato convegno – la prima città in Italia a dotarsi, nell'ex Sala Borsa, di una medioteca pubblica di livello e dimensioni europee: sempre che rimanga vivo, in tutti i soggetti coinvolti, il convincimento che si tratta



Veduta esterna del Kulturzentrum am Gasteig, in una foto del 1983

di un'occasione forse irripetibile e che l'impresa avrà tanto più forti connotati di modernità e originalità quanto più si sforzerà di rielaborare le suggestioni provenienti da recenti e importanti modelli europei alla luce dell'identità e del tessuto culturale bolognesi.

Anche Monaco è stata – ed è – città di transito, tra l'est e l'ovest e tra il nord e il sud dell'Europa. Ma quel che di Bologna non si può essere certi – e cioè che non finisca per essere solo un transito – è al contrario – e in senso positivo – certo per Monaco. Monaco, da sempre, a parte i transitori e oceanici flussi

turistici, soprattutto giovanili, che ne fanno la prima città turistica della Germania e una delle prime d'Europa, è per moltissime categorie di intellettuali, artisti e ricercatori una meta imprescindibile, un soggiorno "obbligato": per gli studiosi di storia delle arti plastiche e figurative, come per quelli di Storia della scienza e della tecnica, della musica e della letteratura tedesca, del cinema e del teatro, della radio e della televisione, e l'elenco potrebbe estendersi praticamente a quasi tutti i rami del sapere e delle attività umane.

Dunque, pare che a Monaco viva-

no molto intensamente – e da tempo – quella situazione di confronto e innesto fra tradizione e innovazione, che Raimondi ha sapientemente raccomandato ai bolognesi. Quella del passato che ritorna si configura talvolta, per i bavaresi, addirittura come una vera ossessione. Non vogliamo riferirci a eventi tragici e ben noti, ma solo ai dissesti finanziari arrecati al Regno di Baviera da Ludwig II e dalla sua mania per i castelli (oggi business turistico di portata colossale): le forme fantasmatiche di quei dissesti si sono materializzate agli occhi dei monacensi alcuni anni or ➤

sono. Ciò è avvenuto quando la metropoli culturale bavarese si è quasi rovinata finanziariamente per portare faticosamente a termine la costruzione del Centro culturale Gasteig, all'interno del quale, in posizione centrale in tutti i sensi, si colloca la Münchner Stadtbibliothek. La prima idea del Gasteig è del 1955, quando l'intelligenza progressista bavarese lancia l'idea di una casa della cultura e dell'educazione popolare. Nel 1969 viene sviluppato un progetto relativo a spazi e funzioni. Nel 1971 viene bandito un concorso di idee. Nel 1976 viene finalmente approvato il progetto, la cui costruzione è avviata nel 1978. Nell'arco di due anni, tra il 1984 e il 1985, il Centro culturale apre, un po' per volta, tutte le sue sezioni. Il 10° anniversario del Gasteig (1995) è occasione di celebrazioni e, tanto per cambiare, di festeggiamenti. Arriviamo al 1999: nel generale clima millenaristico, i dirigenti del Gasteig e il Kulturreferat di Monaco enunciano a tutto il mondo (cioè su Internet: <http://www.muenchen.de/referat/kultur/>) la parola d'ordine per il nuovo millennio: "Fine di un'era. Si cambia rotta!"

Per quel che riguarda noi, osservatori distanti e fruitori occasionali degli ottimi servizi del Gasteig e di alcuni splendidi eventi, musicali, espositivi o cinematografici ivi ospitati, possiamo concludere che, se ovviamente Monaco non è la nuova "Atene sull'Isar" (e non si vede come e perché avrebbe potuto o dovuto esserlo), e se altrettanto ovviamente il Gasteig non è – non poteva e non doveva esserlo – il Beaubourg tedesco, esso non è nemmeno, come ebbe a definirlo August Kühn, "un costoso istituto penale della cultura".

Non sappiamo cosa sarà il Gasteig in futuro. Ma vediamo che, oggi come oggi, la Münchner Stadtbibliothek, la sede della gloriosa Münchner Philharmoniker, l'Istituto Ri-

chard Strauss, il Conservatorio e la Scuola comunale di canto e musica, le tre sale da concerto (la Philharmonie, la Carl-Orff Saal e la Kleiner Konzertsaal), le sale cinematografiche, per adulti e ragazzi, l'Università popolare, sono, come ci ha orgogliosamente confermato di recente Nora Hoelzinger, vice-direttrice della Münchner Stadtbibliothek, ben più che una somma di istituzioni.³

Le attività del Gasteig coprono un arco di giornata che va dalle sette di mattina a mezzanotte. Mediamente 6.000 persone al giorno (2 milioni all'anno) fruiscono di una o l'altra delle 1.700 manifestazioni e attività che il Gasteig organizza ogni anno. La biblioteca non ha una parte secondaria in tutto questo, se è vero che poco meno di un terzo degli eventi fanno capo ad essa. Nora Hoelzinger, nel colloquio cui prima accennavamo, puntualizzava che comunque l'apporto specialistico e peculiare più rilevante della biblioteca alle attività culturali del Gasteig sono le importanti mostre dedicate soprattutto a grandi scrittori. Ebbene, se scorriamo il programma delle ultime due, quella su Klaus Mann e quella su Thomas Bernhard, allora scopriamo che i due mesi di esposizione dedicati al cinquantesimo anniversario della morte del figlio suicida di Thomas Mann sono stati conditi con 48 eventi collaterali, tra proiezioni (ben 18), concerti, presentazioni di libri, dibattiti, letture, escursioni "letterarie" nei luoghi "manniani". Sono 23 gli eventi che corredano la mostra di tre mesi (23 febbraio-24 aprile) dedicata all'Austria di Thomas Bernhard ("Thomas Bernhards Österreich").

La biblioteca ha una parte di rilievo nella fitta e densa programmazione culturale del Gasteig non solo, come abbiamo visto, per i numeri, ma anche perché i suoi eventi sono in larga parte connessi da un lato alla sua funzione stori-

ca, di memoria degli ultimi due secoli della storia di Monaco, con particolare attenzione alla cultura contemporanea, e dall'altra alle attività dei centri "coincilini". Sarebbe peraltro riduttivo pensare che la centralità del ruolo documentario, informativo e culturale della biblioteca si racchiuda e si concluda nel Gasteig. In ambito strettamente bibliotecario è noto – e se ne discorrerà estesamente più avanti – che la Biblioteca di Rosenheimerstrasse è il centro e il motore del più grande bacino bibliotecario urbano dell'intera Germania. Ma qui vogliamo riferirci a un altro aspetto, per così dire, esogeno, della centralità della Biblioteca municipale, anche riguardo alla vita culturale monacense a prescindere da Gasteig o "senza Gasteig" (l'espressione "Kultur ohne Gasteig" è correntemente e ufficialmente adoperata dai responsabili della amministrazione della cultura a Monaco). E ci si imbatte in un altro interessante capitolo peculiare della vicenda culturale monacense, o, se preferite, in un altro di quei "primati" di cui i monacensi si vantano e che si lega strettamente all'esistenza stessa della biblioteca, della sua funzione e delle sue attività. E d'altra parte l'enfasi posta dai promotori delle attività culturali ed espositive della biblioteca sulla letteratura e sugli scrittori, piuttosto che sulla storia o sull'arte, ci obbliga a seguire questa pista.

Il fatto è che, da lungo tempo ormai, e sempre più insistentemente, Monaco si propone, agli occhi della comunità intellettuale internazionale, come "città dei libri e della letteratura", "capitale europea dell'editoria".

Le credenziali presentate da Monaco a sostegno di tale primato sono indubbiamente tante e di tutto rispetto.

Abbiamo ricordato in altra occasione che "Monaco è il secondo centro librario del mondo per quel

che riguarda la pubblicazione di nuovi titoli per anno, preceduto solo da New York.”

Al sopraggiungere e al sopravvenire dei nuovi media, anche editoriali, Monaco si è immediatamente attrezzata e posizionata ai livelli più alti per produzione, raccolta, documentazione e ricerca: fra i testimoni eccellenti possiamo citare l'Institut für Urheber-und Medienrecht, il Medienforum e il Medienzentrum, istituti pubblici di ricerca, documentazione e raccolta sui nuovi media elettronici.

Le credenziali bibliotecarie in senso stretto sono innumerevoli e di altissimo livello: le punte di diamante di questa autentica “montagna di libri” sono, come è noto, la Bayerische Staatsbibliothek, la Universitätsbibliothek, la Biblioteca del Deutsches Museum, la Internationale Jugendbibliothek, la Juristische Bibliothek im Rathaus, Monacensia. Literaturarchiv und Bibliothek, con i suoi 115.000 documenti a stampa sulla storia di Monaco e i 325.000 documenti che costituiscono il suo archivio letterario.⁴

Per quanto riguarda le librerie, le possibilità di scelta sono veramente infinite e, come si suol dire, per tutti i gusti. Dai due grandi bookstore di Hugendubel (eredi della prima Hugendubel di Salvatorplatz del 1890) dove, ripartiti in cinque piani, si possono trovare esposti 130.000 titoli, mentre numerosissime e comode “nicchie” per la consultazione e la lettura si aprono nei pianerottoli della grande scala a chiocciola posta al centro del negozio; alle due librerie interamente dedicate a prodotti editoriali, vecchi e nuovi media, del terzo mondo; alle bellissime antiquarie di Turkenstrasse e Adalbertstrasse a Schwabing; alla grande libreria internazionale (edizioni da 25 paesi) della Stazione centrale; alle 6 librerie straniere (2 inglesi, una francese, una russa, una ispano-americana, una italiana); fino alla cu- ➤



riosa Dichtung & Wahrheit. Gute Bücher, gute Weine, di cui potete trovare una più dettagliata descrizione nella scheda di p. 28 insieme alla descrizione di Baal (dalla commedia di Brecht), la più nota – e bella – osteria con libri di Monaco. Monacensia, con il suo archivio letterario è il più evidente e diretto tramite fra la Münchner Stadtbibliothek, della quale è sezione speciale staccata, e il tessuto letterario istituzionale di Monaco, ricco e variegato, al quale parimenti attinge e con il quale parimenti la biblioteca collabora e coopera, a livello documentario e culturale.

Punta di diamante del sistema è la Stiftung Buch-, Medien- und Literaturhaus, che ospita, tra l'altro, il Deutsches Bucharchiv e il Medienforum, come dire, ancora una volta, memoria e innovazione, tradizione e avanguardia.

La Casa della letteratura, aperta nel giugno del 1997 in Salvatorplatz, è il frutto dello sforzo comune degli amministratori, degli editori e delle librerie locali, per dotare Monaco di una fondazione per il libro e la letteratura che si proponesse in termini diversi, nuovi e più avanzati, rispetto alle organizzazioni similari presenti a Berlino, Amburgo, Francoforte, Stoccarda e Vienna.

Innanzitutto, quella di Monaco offre, come le altre, un programma pubblico di eventi quali conferenze, letture, dibattiti, conversazioni, convegni, mostre, ma, a differenza e quasi in contrasto con le altre, la Casa bavarese è molto più aperta agli altri professionisti del libro e agli altri protagonisti della vita letteraria come librerie, editori, biblioteche.

Il primo segnale di novità è rintracciabile nello statuto stesso della fondazione, laddove afferma che “proposito della fondazione è l'avanzamento della letteratura, della cultura e dell'arte, in rapporto ai libri e agli altri media”. I classici “vecchi” media, i libri e i periodici



Una sala di lettura della Münchner Stadtbibliothek subito dopo l'apertura (1984)

per tutti, sono naturalmente ancora al centro delle attività della Casa e in particolare del Deutsches Bucharchiv, ma i nuovi media elettronici si sono rapidamente conquistati un ruolo e un posto di rilievo e dignità assoluti, difficilmente riscontrabili, in effetti, nelle attività delle società

letterarie che la tradizione culturale europea ci ha trasmesso.

La breve descrizione delle due sezioni istituzionali preminenti della Fondazione servirà a chiarire come la realtà dei fatti abbia confermato e rispettato, in questi primi due anni di vita, il proposito statutario.



Klaus Fischer/DA

Il Deutsches Bucharchiv, nato nel gennaio 1948, ha operato per 50 anni come centro di informazione e documentazione per tutto ciò che riguarda il mondo e le professioni del libro e dei periodici. Trasferito dal giugno 1997 nella Casa della letteratura, il DBA ha

tutto quello che dal 1945 a oggi è stato pubblicato in Germania sull'oggetto libro: *Wir haben alles zum Thema "Büchermachen"!*

La sua biblioteca raccoglie e indicizza, come ricordato, tutta la letteratura secondaria in lingua tedesca sul libro e le industrie correlate. Sono

altresì acquisiti gli studi sulla letteratura tedesca del dopoguerra. La raccolta conta attualmente circa 26.000 libri, 160 periodici correnti e 5.000 documenti di letteratura grigia.

L'istituto assiste, in loco, per telefono, via e-mail, anche grazie a una ben fornita *reference cross-section* collocata nella sala di lettura, chiunque sia interessato al lavoro editoriale, al commercio librario e all'industria e alle professioni del libro in generale. La sua collana di strumenti di consultazione "Buchwissenschaftliche Beiträge aus dem Deutschen Bucharchiv", conta già 60 titoli.

Il Medienforum si propone, soprattutto ai giovani, come centro di discussione, attività e organizzazione per quanti sono interessati, con intenti formativi e professionali, all'"arte" e alla "cultura" dei nuovi media. Le attività del Forum si articolano in quattro sezioni:

- Medientheorie: le sua finalità sono l'informazione e la discussione sui nuovi media, attraverso l'organizzazione di simposi, conferenze, workshop;

- Netzkommunikation: questa sezione si occupa della diffusione dei contenuti "artistici" e culturali di Internet, del lavoro di progettazione di Internet nella sua globalità, sviluppa progetti e workshop sulla comunicazione via Internet e sull'"Internet publishing";

- Medienateliers München: la sezione funge da agenzia di intermediazione fra gli operatori provenienti da studi (o atelier) multimediali e il mondo della produzione; si occupa altresì della diffusione e della presentazione di progetti;

- Electronic publishing: nella quarta sezione vengono presentate pubblicazioni elettroniche, si elaborano allestimenti e progetti sui temi della produzione e della distribuzione dei media elettronici.

Dopo questa escursione in casa dell'ultima nata tra le creature documentarie della città dei libri, si può tornare a Gasteig, alla sua ➤

biblioteca, per verificare, riassumere struttura, organizzazione e attività, se e quanto essa condivida della ennesima alleanza fra tradizione e innovazione che la Casa della letteratura propone in maniera molto avanzata e coraggiosa, e proprio riguardo a oggetti che alle biblioteche sono sempre appartenuti (i libri) o che sono destinati sempre più ad affiancarli e addirittura – in certi settori e per determinate funzioni – a soppiantarli (i nuovi media elettronici).

Il Kulturzentrum am Gasteig, dai monacensi chiamato semplicemente Gasteig, così come il suo modello dichiarato, il Centro nazionale d'arte e cultura Georges Pompidou, è semplicemente Beaubourg, ha sede in una struttura di piastrelle in cotto scuro e vetro. In realtà, a dispetto di Kühn e di chi associa l'immagine piuttosto tetra dell'esterno all'idea di un "bunker della cultura", l'interno del Gasteig è relativamente luminoso, con un pozzo centrale tutto a vetri, che irradia luce negli ambienti circostanti, a cominciare dalla biblioteca.

E, proprio in curiosa contrapposizione con quest'idea di bunker, l'ideologia e la sensazione che si respirano, in tutto il Gasteig e nella biblioteca in particolare, sono di una straordinaria apertura e intercomunicabilità culturale e ambientale. Tanto che veramente la biblioteca si vanta e si sforza di essere un po' il collante, il centro e la memoria storica, diremmo oggi la centralina che alimenta la macchina Gasteig, anche se il rapporto privilegiato – e dichiaratamente privilegiato – è quello con l'Università popolare, una tra le più straordinarie istituzioni del genere rintracciabili sul pianeta.

La Münchner Stadtbibliothek di Monaco, nata nel 1843, si trasferisce nel 1983 nel centro culturale di Gasteig, per essere aperta al pubblico l'anno successivo.

L'unità centrale ha un patrimonio

di circa 1.200.000 unità.

A grandi linee, i servizi e le raccolte al pubblico della biblioteca si sviluppano su 4 piani e 8 livelli: ogni piano è diviso, attraverso una piccola rampa di scale, in due sezioni, con contenuti disciplinari, modalità di uso e livelli di specializzazione diversi – articolazione leggibile nella pianta riprodotta nella pagina a fianco.

Ogni livello dispone di almeno un infopoint (12 complessivamente in tutta la biblioteca) e di una postazione OPAC (18 in tutto), e ogni piano dispone di almeno un servizio di fotocopiatura (7 in tutto). Il quarto piano è destinato agli uffici direzionali, amministrativi e tecnici interni.

Al piano terra (livello 0, corrispondente al piano terra di Gasteig, ma in pratica "sotterraneo" rispetto alla biblioteca, in quanto l'ingresso della stessa si trova al primo piano di Gasteig, raggiungibile con rampe di scale, ascensori, scale mobili) si trovano i settori più "gettonati": biblioteca musicale, livello 0.1 e, livello 0.2, letteratura tedesca, fiction e letteratura di consumo, film in videocassette e dvd. Nella biblioteca musicale trovano collocazione i 185.000 stampati, con una delle più ricche collezioni europee di spartiti di ogni genere, e i 50.000 documenti audiovisivi (musicassette e cd, videocassette e dvd musicali) per il prestito e l'ascolto in sede. Per quest'ultimo sono disponibili 7 cabine individuali audiovisive e posti di ascolto di gruppo per complessive 50 persone.

È interessante la scelta, a quanto pare in fase sperimentale e non generalizzata, di collocare gli audiovisivi di natura non musicale (e i filmati non-fiction) all'interno delle relative sezioni: così ci è capitato di trovare il teatro di Pirandello ed Eduardo, e addirittura i film di Pasolini, così come le cassette con letture di poeti italiani, nella sezione di letteratura italiana, e

Shakespeare in love nella sezione dedicata al teatro elisabettiano.

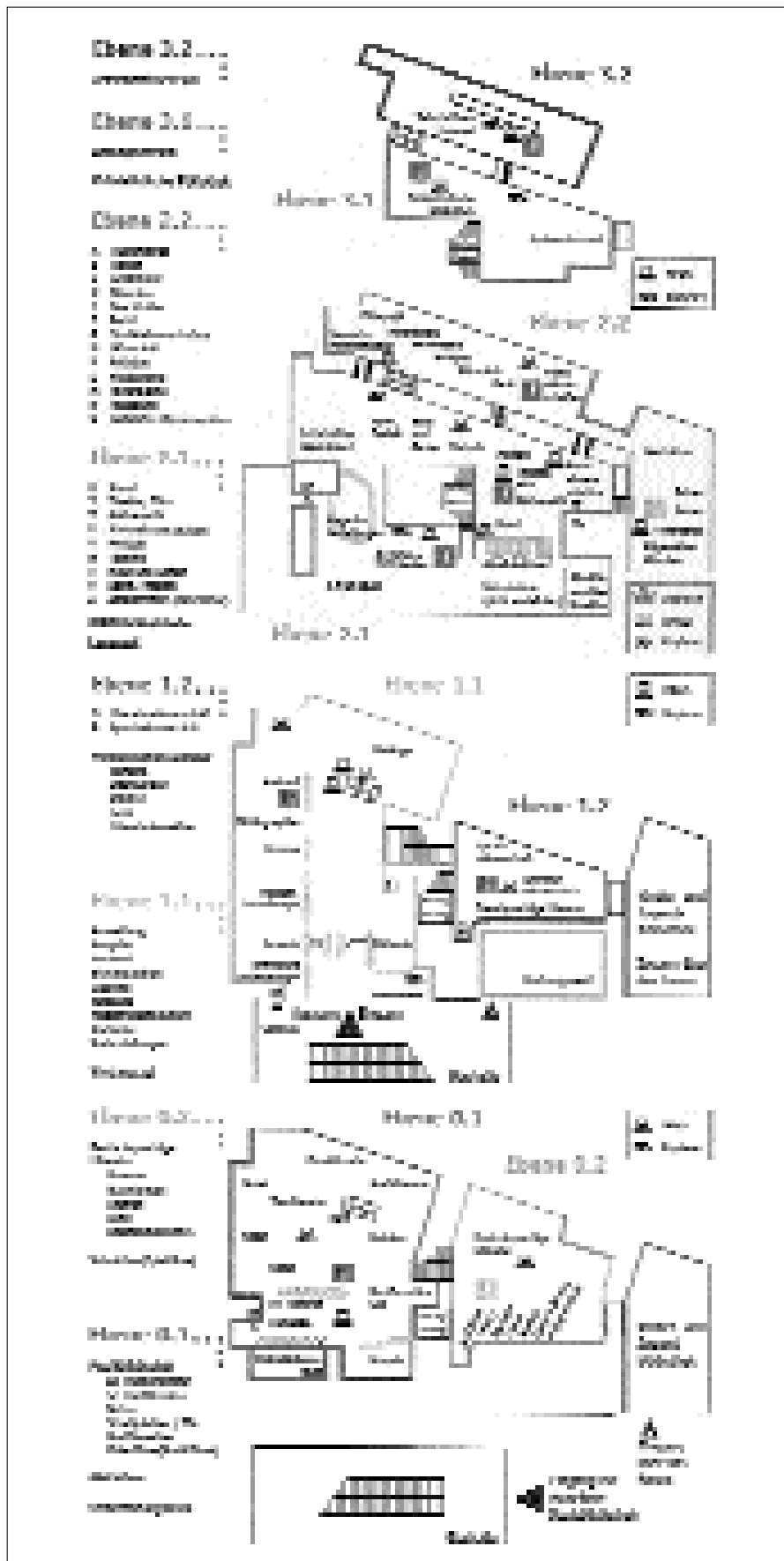
L'ingresso della biblioteca è al primo piano di Gasteig (livello 1.1 della piantina). Qui si concentra tutto quanto, cose e persone, introduce alla biblioteca, informa sulla biblioteca e i servizi, indirizza e guida. La vasta hall, che ospita anche grandi mostre bibliografiche (almeno 5-6 ogni anno), offre un impressionante dispiegamento di banconi, computer, addetti, schedari tradizionali, espositori girevoli di materiale informativo (numero, capillare, chiaro e completo quello prodotto dalla biblioteca e ad essa relativo), che vi dà la piacevole sensazione di ... non essere soli. Due piccole osservazioni: 1) i banconi sono veramente molto bassi, in modo tale che l'operatore non vi guarderà mai dall'alto in basso; 2) gli stessi banconi hanno una rientranza, in modo da consentire ai portatori di handicap fisici di accostarsi al massimo, con la carrozzina, all'operatore e poter parlare a distanza ravvicinata e senza disagi di nessun tipo. I cataloghi a schede, quattro postazioni OPAC, un chiosco Internet autogestito dai lettori per l'informazione rapida e tutte le bibliografie (ca. 10.000 volumi), completano la dotazione della hall. Qui si trova anche uno dei due banconi per la distribuzione (se ne trova un altro al livello 2.1, nella Sala di lettura generale) degli 800.000 volumi collocati a magazzino, trasportati, facilmente e celermente (20 minuti di attesa massima) in ceste metalliche antirovescio su semplici binari che corrono lungo tutte le superfici orizzontali (a terra e a soffitto) e verticali (pareti) disposte lungo il percorso più breve e funzionale dai depositi ai banconi. Nella hall è infine collocato il *Flohmarkt* librario, riservato a quella parte di libri di scarto ancora in buone condizioni. Al livello 1.2, corrispondente e comunicante in oriz-

Piantina della Müncher Stadtbibliothek >

zontale con la hall (1.1) e in verticale con la letteratura tedesca (0.2), si trovano le letterature straniere e la Sala didattica e per piccole conferenze (132 posti).

Al secondo piano si trovano le due grandi sale di lettura, corredate dalle 33.000 opere di consultazione non bibliografiche, dalle postazioni Internet e banche dati, dalle 12 cabine individuali di lavoro, dall'esposizione delle 350 riviste di interesse generale, dallo studio di produzione multimediale. Alcune opere di consultazione sono duplicate ai banconi di informazione di interesse specialistico nelle divisioni a scaffale aperto. Le bibliografie si possono trovare invece, come ricordato, solo in Sala cataloghi, dietro l'*information desk* principale, nella sala di ingresso.

Le 260.000 opere a scaffale aperto, tutte disponibili per il prestito, ad eccezione, ovviamente, delle opere di consultazione, sono classificate secondo un sistema denominato ASB (Allgemeine Systematik für Bibliotheken) che è comunemente usato nelle biblioteche pubbliche tedesche. Alcune di queste classi sono specialmente adattate agli aspetti regionali, ad esempio la letteratura su Monaco, qui e a Monacensia, e alle collezioni speciali, come la Juristische Bibliothek, nel Palazzo comunale, o, in sede centrale, la raccolta filatelica e quella musicale. Le collezioni comprendono un grande numero di media in lingue diverse dal tedesco, selezionate non in base ad astratti parametri di rilevanza culturale, ma secondo i parametri propri di una biblioteca di comunità: la maggior parte dei media in lingue diverse dal tedesco sono indirizzati agli stranieri che vivono a Monaco. Il focus è sulle seguenti lingue: inglese, francese, italiano, spagnolo, greco, turco, polacco e croato. I media includono fiction, saggisti- >



ca, materiali audiovisivi, giornali, e riviste.

Al piano 2.2 si trova anche, annessa alla sezione dedicata a Storia-Geografia-Viaggi-Materiale cartografico, la sezione locale (Allgemeines München), che integra, con il suo prevalente interesse contemporaneo, e con le sue funzioni informativo-documentarie correnti, Monacensia, la grande raccolta esaustiva dedicata alla storia e agli autori locali, dislocata in Hildebrandhaus.

Al piano 3.1 hanno sede la grande biblioteca filatelica, una delle prime tre al mondo, con i suoi 40.000 titoli tra monografie, cataloghi e periodici e la Sala di lettura degli 80 quotidiani regionali, nazionali e stranieri.

Al piano 3.2 si trova la Sala di consultazione delle 1.000 riviste scientifiche e specialistiche.

Per riassumere, i periodici sono così localizzati:

- al piano 2.1 si trovano le 350 riviste di interesse generale;
- al piano 3.1 gli 80 quotidiani (locali, regionali, nazionali e stranieri);
- al piano 3.2 le 1.000 riviste scientifiche;
- le bibliografie periodiche si trovano insieme alle bibliografie (piano 1.1);
- le riviste musicali, quelle filateliche e quelle di interesse esclusivamente locale si trovano nelle rispettive sezioni specializzate (0.1, 2.2, 3.1).

In quanto alle modalità d'uso, i fascicoli correnti si possono consultare nelle relative sale di lettura dei periodici; dopo la rilegatura, le ultime tre annate si possono trovare nella Sala di lettura generale al 2° piano, dal quarto anno i volumi rilegati sono trasferiti nei depositi, da dove possono essere richiesti per essere consultati nella Sala di lettura generale.

La biblioteca per ragazzi con entrata separata comprende 48.000 titoli,

dei quali 2.000 in lingua straniera, 6.000 media diversi e 1.300 giochi disponibili al prestito.

La Münchner Stadtbibliothek è istituzionalmente riservata ai residenti a Monaco e nell'area metropolitana. Ad essi sono assimilati, con permessi speciali e dietro presentazione di valida documentazione, utenti che per ragioni di studio o di lavoro prendono domicilio a Monaco per lungo tempo. I residenti sono iscritti alla biblioteca a tutti gli effetti e possono richiedere una *library card*. Il costo annuale della tessera è di 28 marchi, 8 marchi per un mese. Essa è gratuita per i cittadini al di sotto dei 18 anni. Tariffe dimezzate e riduzioni di altro genere sono previste per altre categorie, come studenti (al di sopra dei 18 anni), anziani, pensionati, invalidi, categorie socialmente ed economicamente svantaggiate ecc. I visitatori non residenti possono ottenere una carta temporanea, tre mesi per 8 marchi, presentando una documentazione valida. Tale carta autorizza l'utente alla sola consultazione dei documenti per i quali è richiesta la tessera.

I titolari "a tutti gli effetti" della *library card* possono invece utilizzarla:

- per ottenere in prestito libri e altri media;
- per rinnovare i prestiti;
- per ordinare libri dai depositi;
- per riservare cabine per l'uso di audiovideo e cabine studio individuali attrezzate;
- per farsi riservare l'uso di materiale richiesto in lettura; tale privilegio decade dopo due giorni di mancato utilizzo, salvo che l'utente non comunichi espressamente esigenze diverse.

Il possesso della carta consente di prendere in prestito per un mese, prorogabile anche telefonicamente, dalla Biblioteca centrale e da quelle di quartiere, fino a 20 documenti per volta (5 soltanto il primo giorno d'iscrizione), tra i quali non

possono essere compresi più di 5 cd e 3 videocassette. Tra gli oggetti esclusi dal prestito, i soliti, importa ricordare che il limite cronologico è di 100 anni; è più interessante segnalare – siamo sul terreno delle variabili più controverse per quanto riguarda le biblioteche italiane – che la data di discriminazione per la fotocopiatura dei documenti a stampa è fissata al 1890. Diversi sono naturalmente i criteri di prestito delle biblioteche specializzate, dentro e fuori Gasteig (la biblioteca musicale, quella filatelica, la giuridica e Monacensia). Considerata la larghezza di vedute della biblioteca riguardo al numero di oggetti che si possono "portare a casa" e l'offerta di servizi e attività altamente qualificati e avanzati, ci sembra di poter dire che il costo di 26 marchi (l'equivalente di due serate al cinema o di una pizza a Bologna) possa essere considerato un contributo minimo.

Si può dire, in sintesi, che sono a pagamento servizi o attività che richiedano movimentazione di documenti e servizi veramente aggiuntivi o privilegiati. Tanto che, ad esempio, mentre la consultazione in sede dei materiali a scaffale aperto, delle opere di consultazione, l'uso di OPAC e delle postazioni Internet, l'assistenza e i servizi informativi, anche i più specializzati, la partecipazione a manifestazioni ed eventi è naturalmente gratuita, ed è consentita anche ai non iscritti e ai visitatori occasionali, l'accesso ai documenti di deposito, che vanno comunque movimentati — e per il prestito e per la consultazione in sede —, è soggetto al possesso della tessera. Il prestito, infatti, riguarda non solo la collezione a scaffale aperto, escluse le opere di consultazione, ma anche i materiali a deposito, incluse le opere di consultazione ivi trasferite ed escluse le opere che abbiano almeno un secolo di vita. Viceversa, la consultazione, la visione e l'ascolto

di tutto ciò che è direttamente accessibile al pubblico, opere di consultazione, scaffale aperto, periodici, audio e video, sono liberi e accessibili a tutti.

Occorre dire che l'introduzione della tessera a pagamento, sia pure a basso costo, insieme a uno specifico programma automatizzato di ricerca sull'utenza, attivo solo dal 1996, ha portato la biblioteca a una misurazione e a un controllo effettivo non solo dell'uso esterno, del prestito a domicilio, dei documenti, cosa che avviene comunque, grazie a un locale sistema automatizzato di prestito, sin dal 1976.

Il controllo dell'utilizzo della tessera aiuta la biblioteca a individuare i lettori forti, i cosiddetti utenti attivi, da quelli medi e da quelli deboli e occasionali; le statistiche, in tal modo, non sono numeri, ma indicatori di tendenza, che aiutano la biblioteca a gestire al meglio lo sviluppo del patrimonio documentario in un sistema bibliotecario complesso, dalla selezione agli acquisti, allo scarto, alla relegazione nei depositi.

A tutto questo provvede appunto un "Dipartimento centrale per la costruzione del patrimonio e gli acquisti", che a tale scopo si avvale, tra le altre cose, anche ai fini della minimizzazione dei tempi di aggiornamento delle raccolte, della supervisione, altamente specialistica, di sei consulenti (tre per le "scienze umane" e tre per "le scienze e la tecnologia"), e di un programma automatizzato ad hoc, l'EDV (Elektronische Datenverarbeitung) - Erwerbungsprogramm, del 1993.⁵

La forte delega alle procedure automatizzate a livello di acquisizione, gestione del bilancio, catalogazione, consente una enfaticizzazione delle competenze specialistiche (in senso biblioteconomico-bibliografico e disciplinare) del personale tecnico, che opera con una visione dipartimentale, nella quale si di-

spiegano le loro competenze professionali e disciplinari, a partire dalla selezione del materiale da acquistare, centralizzata sotto la supervisione dei sei consulenti, i quali seguono non solo l'evoluzione e la produzione disciplinare, ma anche l'offerta e l'evoluzione del mercato, a livello di contenuti e di supporti.

L'altissima qualità del lavoro competente e specialistico è resa ancor più necessaria dalla fissazione, da parte della biblioteca, di un indice relativamente basso di incremento annuo della raccolta, che, considerando uno spettro che va dalle opere di divulgazione a quelle specialistiche, dai classici ai nuovi media, si colloca intorno ai 10.000-12.000 nuovi titoli (titoli, non documenti) per anno.

A fronte di questo tasso di incremento, la pratica dello scarto, intorno al quale Nora Hoelzinger ha preferito non fornire numeri e cifre (fermo restando che il patrimonio complessivo del sistema bibliotecario urbano risulta sceso dai 3.031.388 del 1997 ai 2.977.346 del 1998), porta all'eliminazione dagli scaffali aperti dei documenti obsoleti per data (cinque anni mediamente) o quelli ai quali gli utenti non sono più del tutto interessati. Di questi vengono archiviati solo quei libri che potrebbero essere di un certo interesse in futuro, ad esempio manuali o dizionari, e libri che recano un contributo di rilievo, di qualità, prevedibilmente estesa nel tempo, alla conoscenza e allo studio di un determinato argomento (più o meno quel tipo di opera che gli inglesi chiamano *standard work*).

Gli altri libri scartati dagli scaffali aperti, finché sono ancora in buone condizioni, sono posti in vendita (a un prezzo che va dai 3 ai 10 marchi) nel *Flobmarkt* ("mercato delle pulci") della biblioteca. La maggior parte di essi sono romanzi o saggi obsoleti, che potrebbero

ancora interessare i lettori, ma che non rientrano nella politica generale di conservazione e sviluppo della raccolta della biblioteca. Identica sorte tocca anche ai libri donati dai lettori, ma già presenti nelle raccolte della biblioteca. Il ricavato viene reinvestito in progetti culturali di vario genere.

A questo punto, dopo essere rientrati in biblioteca per descriverne brevemente servizi e funzioni, bisogna, per avere una visione complessiva del suo ruolo nella vita culturale metropolitana, tornare ad occuparsi delle sue "estensioni", quelle culturali, interne al Gasteig, e quelle propriamente bibliotecarie, esterne al Gasteig (biblioteche decentrate, biblioteche per categorie speciali ecc.).

La Münchner Stadtbibliothek è stata un attivo fattore di vita culturale sin dall'inizio, proprio per il suo ruolo all'interno del grande sistema bibliotecario municipale e per la sua posizione nell'enorme centro culturale del Gasteig. Ma certamente dal 1984 a oggi la biblioteca ha sviluppato fortemente il suo programma di manifestazioni, che annovera ormai circa 550 eventi l'anno, di cui circa 160 dedicate a bambini e ragazzi: il numero sale rispettivamente a 1.700 e 900 comprendendo le biblioteche decentrate, attestazione di una naturale tendenza delle sedi decentrate a privilegiare il lavoro sulle fasce di età minori. La specialità della biblioteca, come già ricordato, sono le grandi mostre sugli scrittori, accompagnate da conferenze, letture, proiezioni, concerti. E infatti risulta proprio dalla natura polivalente delle iniziative prima rammentate⁶ la necessità, per la biblioteca, di cooperare con le altre istituzioni presenti nel Gasteig, con l'Università popolare, ma anche con le istituzioni musicali. Questa cooperazione fa sì che il Gasteig sia ben più che una somma di istituzioni e che la biblioteca si trovi a essere ➤

Bere e sapere a Monaco: due curiosi luoghi di incontro fra... culture

Dichtung & Wahrheit. Gute Bücher, gute Weine (Burgstrasse 2) è una eno-libreria, che offre, su due piani, deliziosamente arredati e scaffalati interamente in legno: una notevole selezione di editori tedeschi minori e, diremmo noi, di tendenza (editori piccoli, colti e raffinati, per intenderci), con larga rappresentanza di edizioni tedesche di autori italiani; una ricca scelta di libri di gastronomia, soprattutto tedeschi, francesi e italiani; una ricchissima selezione di videocassette a tema (tutti i principali film, dalle origini a oggi, aventi per oggetto o con forti riferimenti di cibo e al vino); una saletta, arredata con un bel tavolone rustico in legno e comode poltroncine per la degustazione, a scelta o combinata, dei libri e dei vini, rigorosamente italiani, che possono esse-

re acquistati – e consumati – sul posto o essere ordinati per la consegna a domicilio.

Baal è invece una bellissima “*osteria mit pasta*” (Kreittmayrstrasse 26), che prende il nome dal famoso poeta ubriaccone di Brecht, aperta dall’ora di colazione a tarda notte, dove un pubblico quasi esclusivamente giovanile può bere o consumare i suoi pasti circondato da una raccolta di circa 2.000 libri, a scaffale (belle scaffalature, vecchie, di legno scuro) aperto, ovviamente. La consultazione, a differenza della consumazione, è assolutamente libera, tanto libera che il tasso di sottrazioni non autorizzate si attesta sui 100-200 libri l’anno, continuamente rimpiazzati dal generoso proprietario.



La saletta di lettura e degustazione della eno-libreria “Dichtung & Wahrheit”

non solo topograficamente al centro dell’edificio di Rosenheimerstrasse.

Oltre alle grandi mostre vanno almeno rammentate le settimane o giornate di letture per adulti da parte di autori, soprattutto stranieri, tenute in due o più lingue, allo scopo di favorire lo scambio e l’integrazione fra le diverse comunità etniche e linguistiche e anche per incoraggiare i monacensi alla comprensione delle culture dei numerosi gruppi di stranieri che rappresentano una presenza forte e incisiva nella vita sociale e culturale di Monaco.

Se in generale tutte le iniziative arricchiscono la vita culturale della città, ai dirigenti della biblioteca piace ricordare in particolare come quelle per bambini e ragazzi, le letture ad alta voce, le letture effettuate dagli autori, giochi e quiz letterari, gare o concorsi di scrittura creativa, o eventi speciali come “i ragazzi intervistano gli autori monacensi”, rechino un importante contributo alla promozione della lettura, persuadendo i bambini a leggere e a sentirsi “legati” alla loro biblioteca.

A tutto quanto fin qui descritto, attività istituzionali ed eventi, provvede uno staff di 135 persone solo al Gasteig (550 per l’intero sistema urbano), dei quali 39 bibliotecari (o specialisti dell’informazione) e 93 assistenti tecnici o assistenti bibliotecari, 3 (tre!) amministrativi. I servizi non tecnici sono svolti da alcune decine di persone legate da contratti di formazione lavoro, o prelevate da liste predisposte da organizzazioni sociali, con forte presenza di stranieri.

Se la Münchner Stadtbibliothek in sé è un’istituzione di tutto rispetto, assolutamente a livello delle più efficaci biblioteche europee del suo tipo, la valutazione torna a pescare tra i superlativi se si esce dal Gasteig e si seguono i rami e le proiezioni della biblioteca nel resto della città.

Alle due raccolte specialistiche in-

terne, musicale e filatelica, si affiancano, all'esterno, il Richard-Strauss-Institut (20.000 volumi), Monacensia (115.000 volumi), la Juristische Bibliothek (52.000 volumi), delle quali "Biblioteche oggi" già in altra occasione ha avuto modo di occuparsi (cfr. nota 4).

Ma è il livello di base, sono poi le 26 biblioteche decentrate, le biblioteche mobili e le biblioteche per categorie speciali, con i loro servizi e le loro attività e i loro numeri, che trasformano la Münchner Stadtbibliothek nel più grande sistema bibliotecario comunale della Germania.

Il patrimonio complessivo arriva intanto ad attestarsi intorno ai 3 milioni di documenti.

Al milione e duecentomila volumi della biblioteca centrale e ai circa 190.000 delle tre specializzate vanno aggiunti i 420.000 volumi presenti nelle 9 biblioteche dell'area nord della città, i 425.000 delle 8 biblioteche dell'area est, i 450.000 delle 9 dell'area sud; la forbice patrimoniale va dalle 35.000 unità, per le più piccole, alle 85.000 per le più grandi.

Il numero dei prestiti è salito dai 9.538.582 del 1997 ai 10.106.797 del 1998, con un incremento netto del 6%, a dispetto del ridimensionamento del patrimonio, pari all'1,8% in meno tra il 1998 e il 1997 (2.977.346 del 1998 contro i 3.031.388 del 1997 e i 3.085.000 del 1996).

I servizi speciali, tutti ovviamente gratuiti, consistono in 7 biblioteche d'ospedale (Krankenhausbibliotheken), in altrettante biblioteche in case di riposo (Altenheimbibliotheken), con una dotazione complessiva di 65.000 volumi, e nel servizio mobile di consegna libri a domicilio (Mobiler Bücherhausdienst), che comprende anche un servizio di aiuto nella lettura e nell'utilizzo degli altri media. Due Bücherbus, provvisti di 6.000 documenti diversi, raggiungono, con 24 fermate, le zone della città sprovviste o distanti dalle bibliote-



che di quartiere. A questi vanno aggiunti tre Bücherbus *junior* che, con 74 fermate, raggiungono 100 scuole cittadine. Complessivamente le Fahrbibliotheken portano in giro per la città circa 170.000 documenti l'anno.

A conclusione di un tale trionfo di numeri qualcuno potrà sorprendersi nel leggere le conclusioni a cui siamo giunti.

La grandezza – e la grande modernità del modello bibliotecario pubblico monacense – non sta nei numeri, che pure sono di tutto rispetto. E nemmeno nella puntualità, nella prontezza e nell'atteggiamento attivo e di ricerca con cui le nuove tecnologie e i nuovi media vengono accolti, assimilati e trattati: tutte cose comunque vere e verificabili nella quantità e varietà di

nuove istituzioni, di raccolta, di elaborazione, di ricerca, che intorno ad essi sorgono, a livello pubblico e privato, a Schwabing (l'università "accademica") come a Gasteig (la Volkshochschule, l'università popolare).

Il segreto del successo e dell'efficacia dell'azione culturale e documentaria delle istituzioni monacensi sta, semplicemente, nella parola *Natürlichkeit*: quella naturalezza grazie alla quale, come qualcuno ha scritto, "in questa città è possibile ammirare ciò che altrove si può solo immaginare, dove i bambini apprendono cos'è la cultura fin dai primi anni di vita".⁷

La naturalezza con cui il nuovo viene accolto e si integra nel "vecchio" sta nella congenita, genetica, ereditaria necessità (e capacità) dei monacensi di vivere quotidiana- ➤



namente quella “battaglia culturale” (fra memoria e innovazione, tradizione e avanguardia) che Thomas Mann sentiva come tessuto connettivo “del cuore e dell’anima di questa città”.

D’altra parte siamo nella città del Deutsches Museum, il cui fine, col passare del tempo, e con la sua progressiva internazionalizzazione, non è più quello – o non è più soltanto quello – dichiarato alla na-

scita, di mostrare l’eccellenza germanica nelle scienze, bensì di mostrare come la scienza e il progresso traggano alimento dalla continuità e dalla unità, sincronica e diacronica, dei saperi.⁸

In parole povere la grande istituzione documentaria che ha sede nel Gasteig era semplicemente, nel 1984 la vecchia (1843) Biblioteca comunale di Monaco che si trasferiva, senza drammi e senza esaltazio-

ni o aspettative rigeneratrici, in un grande centro culturale.

Sembrò naturale che proprio perciò essa per prima si trasformasse anche in un istituto culturale molto attivo, presente e centrale, rispetto al Gasteig e alle sue istituzioni da un lato, rispetto alla vita letteraria, editoriale e libraria di Monaco (fuori Gasteig) dall’altro: la Münchner Stadtbibliothek diventa, per qualcuno, un centro culturale polivalente. Se contemporaneamente si affermavano, in Germania e nel mondo, i nuovi media e le nuove tecnologie, e tutto questo trovava eco, come ricordato, nella sempre puntuale nascita, a Monaco e al Gasteig, di movimenti e istituzioni collegati, ne discendeva naturalmente che la biblioteca diventasse ipso facto la grande mediateca di Monaco.

Se il ruolo dell’informazione, in una biblioteca-mediateca-centro culturale di questo tipo, assumeva un ruolo assolutamente preminente, allora voleva dire che la Münchner Stadtbibliothek poteva anche essere definita e chiamata – come avvenne e avviene – infoteca. Biblio-, media-, info-, comunque, saremmo tentati di dire: teca, scatola, contenitore, luogo ove riporre cose, oggetti, perché vengano conservati, possibilmente in ordine.

Oggi, poi, che queste antiche scatole sono diventate scatole magiche e possono conservare non solo cose reali, fisiche, ma anche cose virtuali, idee, informazioni, immagini fisicamente distanti migliaia di chilometri, la ricetta bavarese sembra funzionare ancor meglio.

Quel che sembra importare, a chi governa il Gasteig e la Münchner Stadtbibliothek, è, *semplicemente*, oggi come ieri, essere *nel* mondo, esserci anche, in molti settori, “alla grande”, come piace a molti monacensi, ma senza perdere il senso dell’identità: se il Gasteig non è mai diventato il Beaubourg e la Münchner Stadtbibliothek non di-

venterà mai la Chicago Public Library o la New York Public Library, non importa.

Le basterà continuare a essere, come è, presente e attiva, socialmente, culturalmente e tecnologicamente in ogni luogo e in ogni momento in cui i monacensi si aspettano di trovarla.

Credo che questo significhi rispetto e fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, nella fattispecie la biblioteca; credo che ci si riferisca a questo quando si parla, nel mondo anglosassone, di "legame" forte e sentito tra comunità e biblioteca. A Monaco il legame si avverte, nettissimo, al Gasteig come a Forstenried, periferia sud della città, ai margini di una foresta, parco naturale protetto, dove i ragazzi spesso e volentieri, nella bella stagione, si recano in bicicletta, percorrendo le ininterrotte – e rispettatissime – piste ciclabili che attraversano Mona-

co in lungo e in largo. Spesso e volentieri il percorso di questi ragazzi prende avvio dalla biblioteca di quartiere e si conclude nell'antica foresta (un chilometro di strada), perché poche cose piacciono ai monacensi come mangiare-bere e leggere all'aperto: è, anzi sono, quasi manie collettive, sono tradizione, sono identità. ■

Note

¹ Cfr. *Das Kartoffelmuseum*, Munchen, Stiftung Otto Eckart, 1999.

² Il convegno, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Giorgio Guazzaloca, Ezio Raimondi, Angelo Varni, Umberto Eco, Antonio Calabrò, Enzo Biagi, Marina Deserti, Vasco Errani, Vittorio Prodi, Fabio Roversi Monaco, Giancarlo Sangalli, Luca Cordero di Montezemolo, Bruno Filetti, Adriano Turrini, si è tenuto nella Sala dello Stabat Mater, presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna,

il 21 gennaio 2000.

³ Colgo l'occasione per ringraziare molto caldamente la signora Nora Hoelzinger per tutte le informazioni fornitemi nel colloquio diretto al Gasteig, e per quelle puntualmente inviatemi per posta elettronica e ordinaria.

⁴ Cfr. RINO PENSATO, *Biblioteche e memoria della città. Il caso esemplare di Monaco di Baviera*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 9, p. 18-25.

⁵ Cfr. *Die Münchner Stadtbibliothek*, München, Münchner Stadtbibliothek, 1996.

⁶ Per consultare i programmi mensili e annuali e i programmi in dettaglio delle grandi manifestazioni cfr. il sito Internet della biblioteca all'indirizzo <www.muenchen.de/stadtbibliothek>.

⁷ SUSANNE RICK, *Monaco*, Modena, Zanfi editore, 1990, p. 95.

⁸ Cfr. a questo proposito RINO PENSATO, *Una biblioteca speciale per un pubblico generale. La vocazione politecnica della Biblioteca del Deutsches Museum di Monaco*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 4, p. 49-52.